



Musica

Federico Santarelli



Suonare per ascoltare

Arrivati a questo livello del nostro percorso musicale possiamo verificare la maggiore consapevolezza dei partecipanti riguardo al linguaggio e alla produzione musicale, alla capacità dei singoli di produrre razionalmente suoni controllati e musicali, con l'intenzione di instaurare un dialogo sonoro con gli altri. Il gruppo dovrà aver raggiunto un livello di musicalità sufficiente per evolvere a un livello un po' più complesso e articolato. In particolare, per svolgere l'attività che proporremo, ogni partecipante dovrà aver aumentato il grado di consapevolezza nella scelta del proprio strumento tra quelli proposti nei laboratori (voce, corpo, percussioni, metallofoni o strumenti melodici). Per passare ad un livello successivo nella pratica dell'improvvisazione musicale l'individuo deve essere consapevole di quale aspetto musicale vuole occuparsi – se scegliere, ad esempio, la sezione ritmica o quella melodica – e conoscere più approfonditamente il timbro e le sonorità del proprio strumento per potersi dedicare al dialogo improvvisato con altri. Questa attività può essere denominata “dialogo sonoro” e si svolge in piccoli gruppi, i cui partecipanti non coinvolti faranno da pubblico e dovranno ascoltare attentamente.

Spunti di lavoro

Dialogo sonoro

Per imparare a comunicare attraverso la musica è necessario partire con la **prima e basilare forma di dialogo: quello con se stessi**.

Diremo agli alunni che per un periodo di tempo limitato durante l'incontro (2 minuti a testa) ogni partecipante dovrà raccontare con lo strumento qualche cosa agli altri che lo ascoltano: una sorta di mini-concerto individuale dove, con il proprio strumento, il soggetto sceglierà di comunicare un'emozione o un sentimento agli altri usando solamente suoni, musica, non parole.

Una volta che tutti hanno goduto di un proprio spazio di comunicazione sonora, procederemo al dialogo tra due alunni. Il setting rimane lo stesso: coinvolgeremo due volontari per iniziare, che possibilmente sceglieranno di suonare strumenti diversi. Spieghiamo loro che per iniziare potranno accordarsi su chi dei due sarà il conduttore e chi si farà condurre, specificando che, una volta presa confidenza, i ruoli potranno interscambiarsi, come spesso succede, ovvero il conduttore iniziale si farà condurre e viceversa.

Molto probabilmente si creerà dell'imbarazzo tra i primi partecipanti, e l'insegnante dovrà, nel caso, sostituirsi ad uno di essi e mostrare a tutti

come fare. Nel dialogo sonoro il conduttore è colui che lancia lo stimolo musicale, quel suono o quella nota che attiva il discorso e che cambia in base a ciò che si vuole comunicare all'altro (ad esempio, per comunicare rabbia il conduttore produrrà suoni ruvidi, forti ecc.); a sua volta il ricevitore raccoglierà lo stimolo sonoro e lo restituirà rielaborandolo come meglio crede: potrà, nel nostro esempio, riprendere i suoni di rabbia e restituirli addolcendoli o rielaborandoli in base alle proprie emozioni. Così facendo si instaura un dialogo sonoro che termina quando i dialoganti lo ritengono; senza eccedere con i tempi, i ruoli si interscambieranno seguendo le dinamiche di un dialogo verbale.

Una volta che tutte le coppie avranno effettuato il dialogo si passerà alla conversazione sonora a tre, poi a quattro e così via a piacere. La conversazione sonora permette di scoprire come si crea musica, comunicando e improvvisando esattamente come quando parliamo con qualcuno senza esserci preparati un discorso. Al termine di ogni dialogo o conversazione si dovrà creare un momento di dibattito: gli ascoltatori comunicheranno le loro impressioni confrontandosi con gli interpreti.